

LA 'GUERRA' DELLE SPIAGGE: INTERVISTA A MICHELA VITTORIA BRAMBILLA

«Vogliamo salvare 30mila aziende, non vendere la sabbia»



LA PROPOSTA DEL PDL

Chiediamo che siano cedute le aree con le cabine e gli immobili già esistenti agli attuali concessionari; gli arenili restino pubblici

Carlo Andrea Barnabè

ONOREVOLE Brambilla, ma dove si è mai vista un'ambientalista che vuole vendere le spiagge?

«E' quello che dico io. Qui nessuno svende niente. Gli arenili italiani non si toccano, c'è solo l'ipotesi di cedere le aree con i manufatti e gli immobili già esistenti agli attuali concessionari».

Michela Vittoria Brambilla, la rossa più 'verde' del Pdl, già ministro del Turismo, non ci sta a passare per quella che vuole regalare la spiaggia ai bagnini?

Ma non è così, onorevole? In un colpo solo acccontentate i 'signori degli ombrelloni' e schivate l'Europa.

«Veramente stiamo parlando di famiglie. L'obiettivo è ripерimеtrare l'area demaniale. In soldoni, trasferire al patrimonio dello Stato le zone costruite senza toccare le spiagge vere e proprie».

Ci faccia capire: si vendono le cabine, mentre la sabbia resta pubblica?

«Esatto. In questo modo si tutelano le 30mila aziende balneari italiane e si rispetta anche la direttiva Bolkestein, che prevede di mettere all'asta le concessioni demaniaли. Nel frattempo lo Stato incassa dai 5 ai 10 miliardi, che di questi tempi fanno comodo. Una parte di quei soldi servirà a creare un fondo di garanzia per mutui destinati a chi investe nel turismo, dalle spiagge alla ristorazione, all'offer-

ta alberghiera».

Tutto molto bello, ma c'è un ma: chi ha uno stabilimento non lo molla. E la libera concorrenza?

«Premesso che fino al 2009 una legge dello Stato ha garantito agli imprenditori balneari il rinnovo automatico delle concessioni, sfido chiunque a investire un solo euro in un'attività che nel giro di pochi anni rischierebbe di finire nelle mani di altri. La cessione delle aree 'occupate' stabilizza un settore segnato dall'incertezza e ne favorisce la riqualificazione. Se questa norma diventasse legge il mio bagno Renata di Cesenatico potrebbe acquisire la zona dove il concessionario ha investito negli anni; le aree ombreggiate e l'arenile resterebbero demaniali».

Sicura che l'Europa non abbia nulla da eccepire?

«Ho fiducia che questo intervento possa essere risolutivo. In questo modo si garantirebbe il principio contenuto nella Bolkestein, tenendo però conto delle caratteristiche del prodotto turistico italiano, la cui unicità deve essere comunque preservata. Non possiamo buttare a mare migliaia di imprese».

Convinta l'Europa, c'è da addomesticare il Pd.

«Le larghe intese dovrebbero rendere più semplice l'operazione. O forse i parlamentari contrari non hanno a cuore le 30mila famiglie chi vivono di questo? Non hanno a cuore il balneare? Non capiscono che dalla crisi si esce anche spingendo l'acceleratore sul rilancio del turismo?».

O magari temono che sia l'ultima concessione alla lobby dei bagnini...

«Non si tratta di favorire qualcuno. Sono la prima a dire che le nostre coste non possono più essere cementificate. Non possiamo abbattere l'esistente, ma è la volta buona per dare una mano a chi vuole cambiarlo in meglio».

EX MINISTRO
Michela
Vittoria
Brambilla

